



Luca 11, 33-36

Discerni che la luce, quella in te, non sia tenebra.

Il bene e il male non stanno nelle cose, ma nel nostro modo di guardarle: siamo chiamati a discernere se abbiamo l'occhio del Figlio oppure no.

- 33 Nessuno una lucerna accesa
mette in un nascondiglio,
[né sotto il moggio]
ma sopra il lucerniere,
perché quanti entrano
vedano la luce.
- 34 La lucerna del corpo
è il tuo occhio:
quando il tuo occhio è semplice,
anche l'intero tuo corpo è luminoso;
se invece è malvagio,
anche il tuo corpo è tenebroso.
- 35 Discerni dunque che la luce,
quella in te, non sia tenebra.
- 36 Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso,
senza alcuna parte tenebrosa,
tutto sarà luminoso,
come quando la lucerna
col fulgore ti illumina.

Salmo 36-35

- 2 Nel cuore dell'empio parla il peccato,
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.



3 Poiché egli si illude con se stesso
nel ricercare la sua colpa e detestarla.
4 Inique e fallaci sono le sue parole,
rifiuta di capire, di compiere il bene.
5 Iniquità trama sul suo giaciglio,
si ostina su vie non buone,
via da sé non respinge il male.
6 Signore, la tua grazia è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi;
7 la tua giustizia è come i monti più alti,
il tuo giudizio come il grande abisso:
uomini e bestie tu salvi, Signore.
8 Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
9 si saziano dell'abbondanza della tua casa
e li disseti al torrente delle tue delizie.
10 È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
11 Concedi la tua grazia a chi ti conosce,
la tua giustizia ai retti di cuore.
12 Non mi raggiunga il piede dei superbi,
non mi disperda la mano degli empi.
13 Ecco, sono caduti i malfattori,
abbattuti, non possono rialzarsi.

È nel Signore la sorgente della vita, nella sua luce vediamo la luce. Sullo sfondo della confessione e dell'ammissione del peccato c'è questo squarcio del velo, della cecità, la rivelazione, lo svelamento che: "è in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce". Dio è vita, Dio è luce, e in Lui veniamo alla luce, viviamo.

Questa sera abbiamo un **tema** importante; l'argomento dominante di quest'anno (abbiamo iniziato la seconda parte del Vangelo) è: **"ma voi non sapete di che spirito siete"**, cioè discernere di che spirito siamo. Siamo dello spirito del Figlio (che ci fa dire



Abbà, che ci fa conoscere la realtà di Dio come Padre, la nostra realtà come figli e quella degli altri come fratelli) oppure siamo dello spirito muto che ci impedisce di comunicare, ci impedisce di dire questa parola, (c'è diffidenza verso il Padre, noi stessi e gli altri, è lo spirito che ci divide dal padre e dai fratelli) cioè siamo dello spirito del male?

Questa sera abbiamo i criteri per distinguere l'uno dall'altro. Quando leggiamo questo non intendo dire che io sono sicuramente nello spirito buono perché ho capito, no, perché se capisco mi accorgo che passa un secondo ed ho già cambiato spirito. Serve per discernere, è una cosa molto dinamica, perché ogni azione per sé è nuova e può essere fatta o con uno spirito o con il suo spirito opposto. La stessa azione. Il problema del bene e del male non sta tanto nelle cose (non esistono cose cattive) ma nelle le azioni che possono essere cattive, ma sono cattive soprattutto per le intenzioni, per lo spirito con cui sono fatte.

Certe azioni non possono essere fatte con lo spirito buono (uccidere, mentire. Chiaramente!); è lo spirito cattivo che ti fa fare queste, ma t'accorgi che queste azioni nascono già da uno spirito che è omicida, che è tenebroso, lo senti già prima. È il grosso tema del discernimento che è fondamentale nella nostra vita per agire con intelligenza e con libertà. Se non abbiamo discernimento, ma abbiamo solo buona volontà possiamo nuocere moltissimo, perché tutti i principali mali si fanno tutti a fin di bene, sia nell'educazione, sia nella società, sia nella chiesa. Gesù stesso fu tentato a fin di bene per cui non è importante il fine buono. Nemmeno le cose buone, perché il pane è una cosa buona, Dio è una cosa buona (le tentazioni di Gesù). Questa sera vediamo questo tema molto delicato, cerchiamo di entrare.

Si usa questo verbo "vediamo" e ancora il verbo "discernere" che vuol proprio dire (questa è l'immagine) "fare luce", prendere consapevolezza e poter scegliere.



³³Nessuno una lucerna accesa mette in un nascondiglio, [né sotto il moggio] ma sopra il lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce. ³⁴La lucerna del corpo è il tuo occhio: quando il tuo occhio è semplice, anche l'intero tuo corpo è luminoso; se invece è malvagio, anche il tuo corpo è tenebroso. ³⁵Discerni dunque che la luce, quella in te, non sia tenebra. ³⁶Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza alcuna parte tenebrosa, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna col fulgore ti illumina.

Vediamo l'articolazione del testo. Nel primo versetto si dice che noi siamo lucerne accese. Cristo è la luce del mondo, che vuol dire sapienza, amore, vita. Noi siamo accesi e in quanto siamo accesi siamo una lucerna accesa, possiamo e dobbiamo far luce agli altri. Qui vedremo il tema dell'identità cristiana e della sua rilevanza, della **testimonianza**.

Il versetto 34 dice poi: "Ma sei sicuro che la tua luce sia accesa?". Come faccio a sapere se testimonio Cristo o il suo contrario? Al di là di tutta la buona volontà? Allora c'è il tema dell'occhio. L'occhio che rivela il cuore. Cosa c'è nel cuore. È a questo livello che si fa il discernimento!

Nel mio cuore c'è veramente luce, misericordia, conversione e amore per tutti, pace, gioia, serenità? Bene. Questo è l'albero buono dello spirito che fa frutto buono. Nel mio cuore c'è tensione, oscurità, lotta anche a fin di bene, faccio il crociato? Non è lo spirito buono, questo è lo spirito del nemico. Quindi vedere cosa c'è nell'occhio, cioè nel cuore.

Poi c'è il versetto 35 che dice attento che può esserci una luce che in realtà è tenebrosa; sembra luce, ma è il contrario della luce. È la luce di chi si ritiene buono e perfetto e giudica gli altri. Poi nel versetto 36 dice che anche se sei nella luce attento che anche nella luce entrano le tenebre. Quindi ci sono tutte le varie nature del discernimento che vedremo man mano si presenteranno.



³³Nessuno una lucerna accesa mette in un nascondiglio, [né sotto il moggio] ma sopra il lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce.

Credo che tutti abbiate assistito a qualche battesimo. Uno dei riti che si fa dopo il battesimo è accendere al cero pasquale una candela, una luce che si dà al battezzato. Cioè dire il cero pasquale è Cristo e noi accendiamo noi stessi a Lui che è la luce. Il cristiano è in fondo quello incorporato a Cristo, ha il suo stesso spirito, la stessa luce, che è lo Spirito Santo. Siamo accesi dalla luce. Il cristiano per questo è detto “illuminato”. L’illuminazione cristiana non consiste in cose molto grandi (nel Vangelo di Giovanni vediamo che il cieco è illuminato e quelli che credono di vedere sono ciechi).

La vera illuminazione cristiana consiste nel sapere che siamo ciechi e che dobbiamo sempre convertirci alla misericordia di Dio: questa è l’illuminazione cristiana!

Non è la pretesa illuminazione di chi si sente bravo, perfetto nella sua natura e perfezione e può sempre dire a tutti: “Ma io vi dico che voi siete tutti sbagliati, mentre io no!” senza dirlo così platealmente perché sarebbe brutto, sarebbe mancanza di umiltà, ma il giudizio interiore è questo: quando uno si sente un po' bravo “gli altri sono gli altri”.

Mi piace sottolineare il fatto che immediatamente si potrebbe pensare che noi possiamo riflettere qualche bagliore della luce del Signore, proprio per luce riflessa, ma l’immagine che veniva evocata poco fa dice qualcosa di più intenso: il fatto che si accenda la piccola candela, che si dà poi al battezzato, al cero che è Cristo significa che anche se la candela è piccola tuttavia dà la stessa luce, arde della stessa fiamma che è quella del cero. Quindi noi portiamo in noi la stessa luce che è Cristo, la stessa luce che viene da Lui, partecipiamo della medesima luce, della medesima vita. Questo è intenso e bello.

La luce, più che un attributo divino (Dio è luce, in Lui non c’è tenebra) fa vedere le cose, le fa esistere. Dà colore, calore, vita,



accoglie tutto, non si sovrappone a nulla; noi siamo realmente figli di Dio, figli della luce, perché ci siamo accesi, abbiamo lo stesso fuoco, lo stesso spirito del figlio che è l'amore del Padre, è questa la luce. La vita di Dio che è amore fra padre e figlio. Noi abbiamo ricevuto questo. Chi lo ha ricevuto non deve nascondere dicendo bene io sono salvato sono figlio di Dio, gli altri affari loro, no, no.

Se uno è figlio è responsabile subito dei fratelli, come Gesù. Non puoi nascondere questa luce. Qui c'è tutto il tema della **luce**, cioè cosa deve fare il cristiano, chi è credente. Noi conosciamo diversi tipi di cristiani. C'è chi nasconde la sua fede, perché affare privato fra lui e Dio, "la mia salvezza non c'entra con nessuno e me la tengo per me." Sono i cristiani dell'assenza. No! Siamo responsabili davanti al mondo di testimoniare questa luce che è per tutti, in quanto nostri fratelli.

Poi ci sono i cristiani della presenza. Cosa fanno questi? "Noi ci organizziamo il nostro mondo, la nostra città, bella organizzata bene, in concorrenza col mondo, con le stesse regole (in quanto le regole del gioco sono uguali), ci formiamo il nostro potere, le nostre scuole, i nostri partiti, le nostre idee, la nostra cultura." Come se Cristo fosse una cultura, un'idea, un partito, una legge, una norma, un interesse!

Il Figlio del Padre ama tutti i fratelli! Questa forma dei cristiani della presenza è pericolosa! Non è compresa nella Bibbia. Queste forme di Cristo si chiamano anche anticristo! Ci sono anche altre forme. Martini li chiamava i cristiani della lamentela. Si lamentano. Invece di proporre a tutti questa bella luce che è Dio, che è l'amore del padre e dei fratelli si lamentano di tutto quello che manca. È uno degli sport preferiti nella Chiesa. Dal lamento sulle difensive si può passare ai cristiani delle crociate, all'offensiva, ma è la stessa cosa.

Possibile che non ci sia un altro modo per essere cristiani al di fuori di questi quattro tutti sbagliati? Il nuovo testamento dice una cosa molto diversa da queste quattro che sono le più comuni. Credo



che in queste quattro tipologie ci stiano quasi il 100% dei cristiani. Rischiamo di starci dentro. Noi siamo chiamati a testimoniare.

Testimoniare!

Penso che le quattro modalità potrebbero essere riassunte in due, cioè l'atteggiamento di chi dice che la luce deve essere nascosta e quello di chi dice no è l'opposto, la luce deve essere imposta! È più schematica ma è piuttosto chiara!

E soprattutto evita le polemiche. È chiaro comunque che sono queste le tentazioni e sono sempre a fin di bene. Invece in tutti i vangeli ci viene proposta la **testimonianza, che significa che vivi quello che dici, sei acceso!** Hai acceso il lume, ma non è che ti sforzi di fare luce. La candela quando è accesa non si sforza di illuminare, ma è accesa e fa luce, brucia e illumina. Così la lampadina.

Quindi è il problema delle nostre identità, se noi viviamo veramente lo spirito delle beatitudini, la povertà, il servizio, l'umiltà, il dono, il perdono, la misericordia, allora tutti vedono che è bello vivere così, questa è luce! Tutti cercano questo! Allora tutti possono accendere alla nostra luce che è la stessa di Dio. Il cristianesimo si è sempre diffuso così.

Anche quel tanto o poco di fede che abbiamo lo abbiamo ricevuto dalla luce della nostra mamma, della nonna. Lo abbiamo acceso lì, da chi ci ha testimoniato l'amore e il cristianesimo si diffonde solo così. La sua rilevanza deriva dall'identità, tant'è vero che questo testo richiama (dopo le beatitudini che sono il ritratto di Gesù: la povertà, il servizio, l'umiltà e tutto quel che segue) altri testi dove si dice "voi siete luce del mondo, se vivete così siete luce di tutto il mondo" cioè facciamo capire a tutti gli uomini la bellezza della vita come figli di Dio e fratelli tra di noi! È l'unico modo possibile di vivere bene. Questa è luce che fa esistere, il resto è tenebra. Imbroglione. Morte.

Poi dice siete **sale** della terra: la luce è visibile, il sale è nascosto. Avete il sapore e la sapienza che dà sapore e sapienza alla



vita, anche se non è visto. Tra l'altro se la luce la guardi non vedi nulla! Non devi guardare la luce. La luce fa vedere le altre cose, mentre i cristiani della visibilità che si mettono in mostra cosa fanno vedere? La loro bravura. Beh insomma! Dovrebbero far vedere Dio, non la loro bravura! Far vedere ciò che c'è nel cuore di ogni uomo che è figlio di Dio, non la propria bravura.

Poi dice ancora siete **città posta sul monte**, cioè un altro modo di vivere le relazioni, se vivete questo. Allora vedete che in questo versetto si dice che se noi siamo accesi a questa lampada non dobbiamo nasconderla, non dobbiamo fare propaganda, ma dobbiamo solo essere accesi sopra il lucerniere. Per Cristo il lucerniere sarà la croce da dove attirerà tutti a sé. Il nostro lucerniere è essere come Cristo, avere la misericordia del Padre. Il nostro lucerniere non è la gloria mondana, ma la gloria di Cristo, che è la croce. Lì illumina tutti.

Così quelli che entrano vedono la luce. Luca è molto preoccupato di chi sta fuori (quelli che entrano sono quelli fuori.) I non credenti vedendo il nostro amore, la nostra misericordia e la nostra bontà (e non le nostre crociate, non le nostre accuse, non le nostre lamentele, non le nostre tristezze, non le nostre menate) dicono: "Ma che bella luce vedo!"

Questo versetto è già una bella proposta culturale per la Chiesa italiana avveniristica (è sempre stata avveniristica qui nel Vangelo) e spero che avvenga. Tra l'altro ciò che avviene di bene avviene sempre in questo modo. Il resto è tutto male. Se le cose non avvengono così sono male: siamo nella lamentele, nell'accusa, nella crociata, nella lotta. Caro mio, la lotta! Era quello che voleva Pietro con il suo spadino. Fortuna che non ha vinto.

La lotta è contro il mondo dentro di noi, la nostra mondanità, non contro gli altri per fare il nostro mondo uguale e peggiore. Questo primo versetto dà già qualcosa di discernimento sul nostro modo di essere nel mondo come cristiani, sulla nostra identità e la nostra rilevanza e la nostra responsabilità. È grossa la nostra



responsabilità: **far vedere la luce**. In questi quattro versetti si parla quattro volte di luce, lampada illuminare, fulgore luminoso, cioè luce, luce, luce; senza luce non si vede niente. È tutta confusione e nella confusione c'è solo caos, morte e lotta.

*Va detto che la luce chiede semplicemente di essere lasciata libera perché irraggi. Si può anche dire che **ciò che siamo parla più forte di ciò che possiamo dire con le parole**.*

Ancora una cosa. Proprio ciascuno di noi è chiamato alla testimonianza che non è quella dei testimoni di Geova (che è quella di andare a persuadere la gente). È realmente quella persuasione intima, quella esperienza interiore di essere amato da Dio e di amare gli altri che viene fuori in tutte le relazioni e rende la tua vita luminosa. Gli altri vedono la luce e dicono così è bello, sennò è brutto, perché tutti gli uomini vorrebbero vivere questo, perché tutti siamo figli di Dio, ma nessuno lo trova e quelli che dovrebbero essere figli di Dio si mettono a lottare contro gli altri per dire voi vi sbagliate. Bene! Non vorrei fare la stessa cosa; leggiamo il versetto 34.

³⁴La lucerna del corpo è il tuo occhio: quando il tuo occhio è semplice, anche l'intero tuo corpo è luminoso; se invece è malvagio, anche il tuo corpo è tenebroso.

Allora è proprio **l'occhio**. L'occhio è l'organo del cuore. Dall'occhio entra la luce, ma soprattutto esce la luce che hai dentro, perché secondo il cuore e l'occhio che hai vedi la realtà come vuoi tu. Si vede col cuore. Chi ama vede tutto buono, vede tutto bello, oggetto di amore e di misericordia, di lode. Chi invidia, chi ha il cuore tenebroso vede tutto male, comincia a criticare, giudica, condanna, voi vi sbagliate. È l'occhio. L'occhio ammazza o fa vivere, accoglie o giudica e **uno è poi come è visto!**

L'occhio vale addirittura più della lingua, perché con l'occhio non si può mentire. Con le parole si può mentire con l'occhio no, si vede. Allora il nostro occhio, cioè il nostro cuore è semplice. Cosa



vuol dire cuore semplice, occhio semplice? È quello che riconosce il suo bisogno profondo che hanno tutti gli uomini di essere voluti bene e quindi di voler bene.

È l'occhio stesso di Dio che è occhio di accoglienza, di misericordia, di amore, di comprensione, di non giudizio: non giudicate, non condannate, non accusate. Questo è l'occhio semplice, l'occhio buono che tutti noi abbiamo dentro, perché Dio è così e tutti noi vorremmo che almeno gli altri fossero così con noi. Infatti il comandamento è: "Fai agli altri quello che vuoi che gli altri facciano a te".

Se noi la sera, esaminando la nostra giornata, guardiamo con che occhio abbiamo visto la realtà cioè qual è il colore; non tanto ciò che facciamo, perché ogni giorno facciamo le stesse cose, ma le possiamo fare con cuore e con occhio semplice, cioè con occhio che ha gioia, amore, pace, benevolenza, misericordia, ecc. oppure con cuore inquieto, ambizioso, duro che giudica, condanna. Facendo le stesse cose! Il bene e il male non dipende da ciò che si fa, ma lo spirito con cui si fa.

Ciò dire dal cuore ovverosia dall'occhio!

Escono tutto il bene o il male dice Gesù.

No, un apologo. Gli occhi che possono essere di un insetto o di un altro: l'occhio dell'ape o l'occhio di una mosca! A te!

È una cosa che ho sentito dire in Guinea Bissau da un africano che diceva che se tu vai in un immondezzaio e vedi un'ape, l'ape dove va a posarsi? Sul fiore che vede! In un campo di fiori la mosca cosa fa, cosa vede, dove va a posarsi?

Non sui fiori!

Non sui fiori! Così il nostro sguardo, il nostro giudizio rivela il nostro cuore! Se vediamo solo cose negative è perché abbiamo il cuore negativo, vogliamo giudicare e condannare, giustificarci. L'occhio buono vede quel poco bene che c'è e il male lo fa oggetto



di amore, di misericordia, non di condanna, quindi di un bene più grande, come fa Dio con noi. Quindi l'occhio è importante. Noi siamo come vediamo, perché proiettiamo sulla realtà ciò che abbiamo dentro, in fondo. L'occhio di chi vuol bene è trasfigurato, l'occhio di chi è chiuso in sé dà fastidio vederlo!

*In effetti stante il racconto che è nel primo libro della Bibbia, della Genesi si dice che al termine di ogni giorno (modo di parlare): "e Dio vide che era "buono, bello". Addirittura poi Dio va in estasi quando vede la persona, l'uomo e dice "vide che era **molto bello**".*

Quindi stiamo molto attenti al nostro occhio, cioè al nostro cuore: è luminoso o malvagio, tenebroso? Tenebroso proprio. La scelta di fondo è sempre tra la tenebra e la luce ed in noi c'è sempre una variazione costante, non è che dipenda da noi però davvero possiamo vedere quanto siamo mossi dallo spirito che è chiamato "lo spirito del Signore" (Galati 5, 22) che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, mitezza, libertà, dominio di sé. Ecco, questo è lo spirito del Signore.

Oppure esattamente il contrario che sono le opere della carne, l'egoismo e tutto il male che viene. Come male ultimo Marco pone la stupidità, la stoltezza, che è il male peggiore perché confonde ogni cosa col suo contrario. Quindi è importante vedere con "quali sentimenti", perché alla fine ciò che "sentiamo" è più importante di ciò che "facciamo".

Perché alla fine ciò che sentiamo è tale per cui se tu lanci la freccia, il sentimento, l'intenzione è quello che dà la direzione; che fa fallire o meno il bersaglio. Tutte le nostre energie possono essere indirizzate dalle **intenzioni** o per il male o per il bene. Quindi è importante la purificazione del cuore. In cosa consiste la purificazione? Nel vedere la tenebra, non nel nasconderla. Per questo allora ecco il versetto successivo:

³⁵Discerni dunque che la luce, quella in te, non sia tenebra.



C'è una luce che è tenebra, quella dentro di noi. Cosa significa questa luce che è tenebra? Avete presente Filippesi 3 quando Paolo fa l'elogio di sé e dice "c'è gente che si vanta ...ma io posso vantarmi perché ebreo, figlio di ebrei, della tribù di Beniamino, circonciso l'ottavo giorno, osservante della legge, fariseo, irreprensibile quanto ad osservanza della legge, migliore poi di tutti i miei compagni, ottimo, dopo ho scoperto che tutto questo era tenebra!".

Cioè c'è quella luce del fariseo, del giusto, che usa la sua giustizia per condannare gli altri e questa è la tenebra assoluta. Non vi sono mai capitate quelle volte che, siccome ci sentiamo buoni siamo cattivi con tutti? Siccome noi siamo buoni gli altri... Quando invece ci accorgiamo di sbagliare diventiamo così misericordiosi con tutti che rischiamo di diventare buoni quando siamo nell'errore! Ma quando abbiamo ragione è finita. Facciamo le guerre, le crociate.

C'è dentro di noi questo spirito dove il bene è quell'autocompiacimento che ci distingue dagli altri, quindi lo si usa per il male. È quel bene che non diventa misericordia, ma giudizio contro gli altri, o come Giona, il lamento che non sono come dovrebbero essere e poi Giona, che era giusto, si arrabbia tremendamente, perché Dio è misericordioso, fremente, longanime; eh no! Non si fa così, non sei un Dio serio. Dovresti essere come me, bravo, che condanna gli altri.

Avete presente nel Vangelo, quando Giacomo e Giovanni (i discepoli più vicini a Gesù) sono inviati ad un villaggio di Samaritani per preparare per Gesù, quelli non lo accolgono e Giacomo e Giovanni fanno questa proposta a Gesù: "Mandiamo un fuoco dal cielo perché li bruci tutti"? Gesù risponde loro: "Non sapete di spirito siete!". Si può amare Gesù ed avere lo spirito opposto al suo. Per questo c'è una luce tenebrosa ed è tipico delle persone brave e religiose questa luce tenebrosa.

I peccatori non possono averla poveretti, hanno bisogno di misericordia ed hanno immediatamente la luce. Mentre noi riusciamo a far sì che la luce diventi tenebra, perché ce ne



appropriamo come nostra giustizia, nostra bravura, per giudicare e condannare gli altri: noi siamo nella verità, gli altri sono tutti nella menzogna, o sono imbecilli o in malafede o tutti e due. Va bene, evviva la misericordia! Allora vedete che c'è una luce tenebrosa alla quale dobbiamo stare attenti, ma vederla negli altri è facile, bisogna vederla in se stessi.

In Gv 9, 41 Gesù risponde ai farisei alla domanda: “Siamo ciechi anche noi?” che se fossero ciechi non avrebbero alcun peccato, i ciechi Lui li guarisce, ma “poiché dite di vederci il vostro peccato rimane”. È la presunzione di essere illuminati, di avere la verità, di non mettersi mai in discussione e mettere in discussione sempre e solo gli altri, anche i fatti reali: non è vero che eri cieco, non è vero che ecc, ecc.

Rimodellando una visione abbastanza classica possiamo dire che l'umanità si divide in due categorie, quelli che si confessano ciechi e quelli che pretendono di essere illuminati, di vederci. Tutti quanti siamo ciechi! La citazione che è stata fatta prima dalla lettera ai Filippesi (cap. 3) in cui c'è lo squarcio riassuntivo dell'esperienza di Paolo, mi ha fatto ricordare il racconto invece in cui Paolo (Atti 9) racconta di essere stato colpito da questa luce che non l'ha accecato!

Questa luce sulla via di Damasco si dice che abbia accecato Paolo, invece questa luce ha reso consapevole Paolo che era cieco. Come dire ha aperto i suoi occhi sulla sua cecità. Era chiuso in se stesso, nella perfezione di cui si diceva, umana e religiosa; un'irrepreensibilità da cui un'irraggiungibilità di relazioni con Dio e con gli altri: chiuso in se stesso. Questa luce lo colpisce e lo rende consapevole.

Vedete come è bello questo versetto del nostro rapporto col mondo, con chi sta fuori affinché entri; perché davvero la nostra luce non sia tenebra, non sia giudizio, non sia condanna, ma sia la luce di Cristo che dà la vita per i peccatori, che non giudica, non condanna. È davvero un esame di coscienza per il credente, per la



comunità cristiana nei suoi rapporti, la sua responsabilità davanti al mondo. Vedete che è molto moderno, avveniristico direi.

³⁶Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza alcuna parte tenebrosa, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna col fulgore ti illumina.

“Se dunque discerni, dunque se il tuo corpo è tutto luminoso, tutto”. Mi spiego: se c’è una camera d’aria, uno pneumatico che è perfetto ed ha solo un buco è bucato e non serve a nulla; così basta un punto di tenebra per sé ad indicare che anche il bene che c’è non è di qualità. Ad esempio se ho tanto zelo per il Signore, come Giacomo e Giovanni che gli vogliono tanto bene, sono pieni d’amore per il Signore, ma poi non amano gli altri, si arrabbiano con gli altri vuol dire, questa ira indica che anche quell’amore non è della qualità giusta.

È ancora molto carnale, perché pensano che Cristo sia colui che realizza i loro desideri di potere. Infatti volevano essere messi uno alla sinistra e l’altro alla destra, per questo hanno invocato il potere loro stessi di mandare fulmini, come Zeus. Se è tutto luminoso, ma manca una cosa dicevano gli antichi che il bene viene da una causa che è tutta buona, la causa del bene è tutta buona, ma se c’è una sola mancanza è come se ci fosse un buco che sgonfia tutto.

Se fai un’azione buona per orgoglio oggettivamente l’azione sarà buona, ma per te è malvagia. Se la fai con ira per dominare l’altro, sarà buona, ma è malvagia; la fai con disprezzo, con superiorità, può essere buona, insegni una cosa giusta, ma è malvagia perché sei malvagio tu che la fai. Capite quanto sia importante la vigilanza del cuore? Perché alla fine ciò che si trasmette non sono né le idee, né i dogmi (non so neanche cosa siano; Gesù non li conosceva probabilmente i dogmi che noi abbiamo). Lui viveva l’amore del Padre verso tutti: è questo il grande dogma!



Non aveva altro da difendere se non questo amore; per questo ha dato la vita! Gli altri che difendevano tante altre cose lo hanno messo in croce (gli altri saremmo noi, non queglii “altri”). Sant’Ignazio diceva che il nemico è specialista nel camuffarsi da angelo della luce. Lo dice anche Paolo nella lettera ai Corinzi (11, 14) che il nemico si traveste da angelo della luce. Ci si accorge che ci sono anche dei buoni sentimenti, delle buone proposte, che se ben esaminate mostrano che il principio è giusto, in mezzo c’è magari qualcosa che non va bene (ira, animosità, ecc) e alla fine ti accorgi che c’è una coda tremenda!

Quindi vedere nel bene se è davvero bene il **principio**, il **mezzo** e il **fine**! Il **principio**, ma anche il **mezzo**, perché a volte non siamo troppo schizzinosi sui mezzi; diciamo che va tutto bene, purché il fine sia buono ed il principio sia giusto, invece no: i mezzi devono essere quelli di Dio. Il servizio, la povertà, l’umiltà, cioè i mezzi dell’amore, della testimonianza. Anche questi nell’educazione, nelle relazioni sono fondamentali e allora vedere se **tutto** è luminoso.

Se tutto è luminoso allora sarà bello come quando “la lucerna col fulgore ti illumina”. La parola fulgore richiama la trasfigurazione dove si dice che la veste di Gesù era bianca come folgore. Noi siamo chiamati ad avere questa luce della folgore che è il simbolo di Dio. (Si dice anche che satana cadde come folgore dal cielo però perché teneva il posto di Dio). Si dice che il Figlio dell’Uomo verrà come una folgore alla fine e sarà l’incontro con Lui.

Possiamo già avere l’anticipo dell’incontro definitivo col Signore in questa luce profonda che trasfigura, ricordate 2Corinzi 3, 18 dove dice: “Dove c’è lo Spirito del Signore c’è libertà e noi a viso scoperto, riflettendo di gloria in gloria la luce di Cristo veniamo trasformati a sua immagine per la forza dello Spirito”. Tutta la nostra vita verrà trasformata e qual è il principio di trasformazione? Accenderci, accendere la nostra lucerna alla luce che è Lui. Dove



incontro la luce? “Lampada sui miei passi la tua Parola, luce sul mio cammino”: è la Parola del Signore che mi illumina!

Tutto il Vangelo è un’illuminazione, anzi è un esorcismo, scaccia lo spirito delle tenebre e dell’ignoranza per portarci alla luce di Cristo; per questo leggiamo il Vangelo. Per questo quando dimentichiamo il Vangelo, senza accorgerci andiamo nelle tenebre. Le tenebre dell’ignoranza sono tremende. Luca 23, 34) dice “perdona loro che non sanno quello che fanno”: anche l’uccisione di Cristo non è stato niente di cattivo; lo hanno fatto a fin di bene persone religiose e politiche, senza sapere quello che facevano.

Il male è proprio non sapere; il vero male! L’ignoranza è l’intelligenza prigioniera, schiava di tutto un sistema che ti controlla e ti regola e giochi nella menzogna senza accorgerti che la verità è un’altra. Per questo dobbiamo sempre stare attenti alla Parola e anche vigilare su ciò che c’è nel nostro cuore. Se è conforme alla luce o se c’è della tenebra.

Se vediamo tutta luce preoccupiamoci, se vediamo tenebra siamo contenti. Vuol dire che siamo nella verità, la lasciamo uscire, chiediamo misericordia e perdono e andiamo avanti e cominceremo ad avere misericordia e perdono verso gli altri e questa è l’illuminazione.

Sto pensando che forse si può dare qualche indicazione, qualche elemento, per capire che non è che questa illuminazione, questa chiarezza sia qualcosa di fulminante; forse c’è davvero qualcosa di graduale, qualcosa che lentamente, nonostante le nostre resistenze, con la collaborazione della nostra buona volontà il Signore riesce a realizzare in noi. Un suggerimento è quello di chiedere al Signore il dono e applicarci all’impegno del discernimento, alla vigilanza.

*Ad esempio qualcosa che viene suggerito anche nel libretto degli esercizi: **esaminare la coscienza!** Prendere contatto con il nostro vissuto. Voglio dire al termine della giornata, non fare tanto*



un consuntivo, una specie di bilancio ragionieristico - spirituale bene/male, ma capire, vedere di riconoscere, avere riconoscenza per il bene che il Signore ha fatto, per il suo visitarci e poi vedere le nostre resistenze, i nostri sabotaggi. Questo può diventare un momento, ma anche una dimensione, questa vigilanza, questa capacità di distinguere, di discernere. Questo credo che possa aiutarci a rendere più trasparente la nostra vita, più luminosa la nostra esistenza.

Ancora su questa linea, più che fermarci sulle nostre azioni, come magari facciamo, fermiamoci su quello che dice il testo: è luce o tenebra? Più che su quello che ho fatto (più o meno tutti i giorni faccio le stesse cose, se ho ammazzato qualcuno mi accorgo) mi domando quale colore hanno avuto le mie azioni: di luce, di amore o di tenebra? Per cui guardare più interno, non tanto le azioni, ma le intenzioni profonde.

Allora ci si accorgerà che c'è una vita interna molto grossa, una grossa lotta in noi tra bene e male che è la vera crociata che dobbiamo fare e la facciamo accogliendo la misericordia di Dio, il perdono di Dio e poi esercitandola nella misura in cui la riceviamo.

Testi di approfondimento:

- salmo 36-35;
- Gv 9: la guarigione del nato cieco, era non vedente ed ora vede quest'uomo, questo profeta che è il Signore;
- Atti 9, 1 ss: resoconto di Paolo
- Filippesi 3: esperienza di Saulo che si accorge di essere cieco e però è *guarito, portato alla luce, alla guarigione*;
- 2Pt 1, 19: dove si dice che la Parola dei profeti che ci chiama a conversione è "lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino" cioè "attendere" alla Parola come detto al salmo 119-118, versetto 105 "lampada ai miei passi la tua Parola, luce sul mio cammino".